

► SALERNO

L’Italia è entrata in una recessione senza precedenti. E la Campania non sfugge a questa regola, tant’è che quest’anno il Prodotto interno lordo diminuirà dell’8%, mentre nel 2021 ci sarà una lenta ripresa, con un aumento del Pil del 2,5%. È questa la fotografia che emerge dalle previsioni regionali Svimez. Le conseguenze immediate e dirette per le famiglie e per l’economia saranno traumatizzanti: la spesa nella nostra regione, infatti, calerà del 10,1%, il reddito delle famiglie subirà una diminuzione del 3,5%, gli investimenti crolleranno al -16,3%, al pari delle importazioni che quest’anno registreranno un eloquente -16,8%.

La situazione in Italia. Il Paese è “unito” in un crollo dell’economia dalla portata eccezionale. La ripartenza attesa per il 2021, però, interesserà in primis le regioni del Nord. Una parte del Sud, poi, non aggancerà la ripresa. Il primato negativo del crollo del Pil nell’anno del Covid-19 spetta ad una regione del Mezzogiorno e ad una del Nord: la Basilicata (-12,6%), solo marginalmente interessata dalla pandemia, e il Veneto (-12,2%), una delle regioni maggiormente colpita dal virus. La Lombardia, epicentro della crisi sanitaria, perde 9,9 punti di Pil nel 2020. Perdite superiori al 10% si registrano nel 2020 al Nord: Emilia Romagna (-11,2%), Piemonte (-11%) e Friuli (-10,1); al Centro: Umbria (-11,1%) e Marche (-10,6%); e nel Mezzogiorno: Molise (-10,9%). La Puglia, che insieme alla Campania concentra circa il 47% del Pil del Mezzogiorno, perde il 9%. Più contenute le perdite in Calabria (-6,4%), Sardegna (-5,7%) e Sicilia (-5,1%), economie regionali meno coinvolte negli interscambi commerciali interni ed esteri e perciò più al riparo dalle ricadute economiche della pandemia.

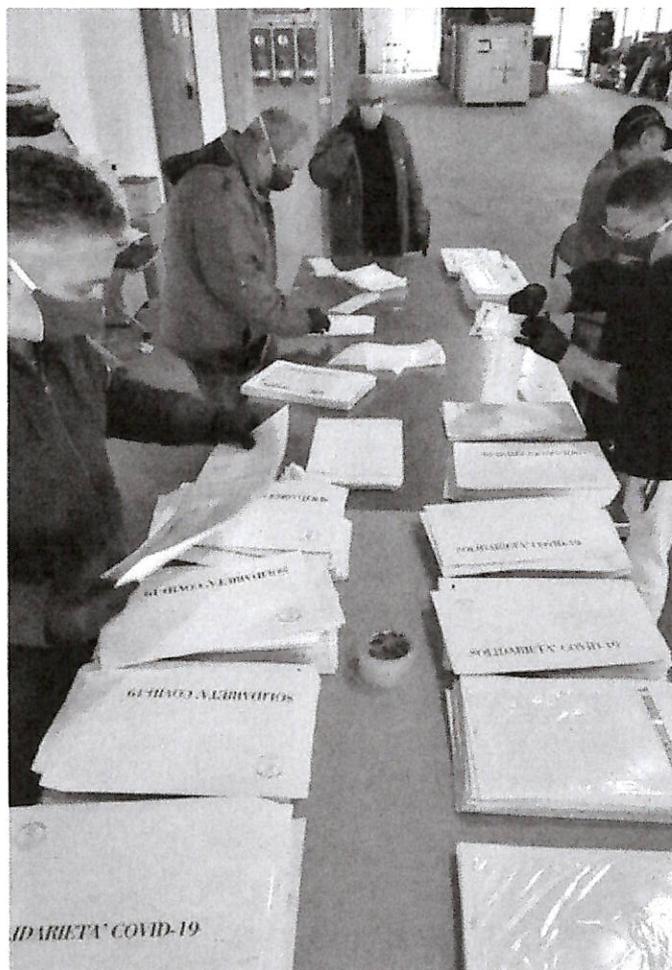
La ripartenza. Nel 2021 la ripresa è più differenziata su base regionale rispetto all’impatto del Covid-19 nel 2020. Svimez ha già posto l’attenzione sulle ricadute sociali connesse alla ripartenza “dimezzata” del Mezzogiorno (+2,3%) rispetto al Centro-Nord (+5,4%). Le previsioni regionali aprono la “scatola nera” del differenziale di crescita tra Mezzogiorno e Centro-Nord nel 2021 svelando una significativa diversificazione interna alle due macro-aree nella transizione al post Covid. L’unica regione italiana che recupera in un solo anno i punti di Pil persi nel 2020 è il Trentino. A seguire, le tre regioni settentrionali del “triangolo della pandemia” guidano la ripartenza del Nord: +7,8% in Veneto, +7,1% in Emilia Romagna, +6,9% in Lombardia. Segno, questo, che le strutture produttive regionali più mature e integrate nei contesti internazionali perdono più terreno nella crisi ma riescono anche a ripartire con più slancio, anche se a ritmi insufficienti a recuperare le perdite del 2020. Maggiori le difficoltà a ripartire di Friuli, Piemonte, Valle d’Aosta e, soprattutto, Liguria. Le regioni centrali sono accomunate da una certa difficoltà di recupero, in particolare l’Umbria e le Marche. Alla questione settentrionale e a quella meridionale intorno alle quali tradizionalmente si polarizza il dibattito nelle crisi italiane, sembra aggiungersi una “questione del Centro” che mostra segnali di allontanamento dalle aree più dinamiche del paese, scivolando verso Sud. Tra le regioni meridionali, le più reattive nel 2021 sono, nell’ordine, Basilicata (+4,5%), Abruzzo (+3,5%), Campania (+2,5%) e Puglia (+2,4%), confermando la

2021 ci sarà anche un Sud dalla ripartenza lenta: Calabria (+1,5%), Sicilia (+1,3%), Sardegna (+1%), Molise (+0,9%).

I redditi delle famiglie. L’impatto con i redditi delle famiglie nel 2020 è in media meno intenso nel Mezzogiorno (-3,2% contro il -4,4% del Centro-Nord) anche per effetto degli ingenti trasferimenti previsti dalle misure di sostegno al reddito previsti dal Governo. Il calo riguarda in particolare l’Emilia Romagna (-6,3%), Marche (-5,7%), Umbria (-5,2%) e Piemonte (-5,2%). Per il 2021 è atteso un recupero in tutte le regioni del Centro e del Nord, soprattutto nel “triangolo della pandemia”. Le regioni del Sud condividono una riduzione meno intensa dei redditi nel 2020 ma, al tempo stesso, un recupero più debole nel 2021. (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Svimez fotografa gli effetti del lockdown su produzione reddito e consumi



Personale al lavoro per imbustare i buoni spesa per le famiglie in difficoltà economica

presenza di un sistema produttivo più strutturato e integrato con i mercati esterni. A fronte del Sud che riparte, sia pure con una velocità che compensa solo in parte le perdite del 2020, nel



In alto: Adriano Giannola, presidente dello Svimez e, a destra, la fila di persone all'esterno di un supermercato nel pieno del periodo del lockdown